

Liti tributarie più digitali

VALERIO STROPPA

Il 43% degli atti depositati è telematico Il processo tributario telematico prende piede. Sono soprattutto gli uffici, più dei professionisti, a scegliere il rito digitale. Nei primi tre mesi del 2018 Ctp e Ctr hanno ricevuto il 43% degli atti complessivamente depositati tramite il Sigit, l'autostrada informatica su cui viaggiano le liti con il fisco. In particolare, sono stati inviati via web il 14% dei ricorsi e degli appelli, il 40% delle controdeduzioni e il 51% degli atti processuali. È quanto emerge dal bollettino trimestrale sul contenzioso fiscale diffuso ieri dalla Direzione giustizia tributaria del Dipartimento finanze, riferito al periodo 1° gennaio - 31 marzo 2018. Il rito telematico (Ptt), entrato a regime in tutta Italia dal 15 luglio 2017, si è incamminato su un trend di utilizzo crescente a partire dal mese di novembre 2017. Da allora il totale degli atti trasmessi alle commissioni attraverso internet è rimasto stabile al di sopra del 40%. Analizzando il dato più a fondo, tuttavia, il Mef rileva come in primo grado cittadini e imprese si sono serviti dei servizi telematici inviando il 35,6% dell'insieme dei documenti processuali, mentre la percentuale è più che doppia (73%) tra gli enti impositori. Anche i primi tre mesi del 2018 hanno fatto registrare un calo dei contenziosi pendenti. Per effetto del saldo netto positivo tra liti definite (66.467) e cause avviate (58.635) gli arretrati sono scesi a 409.787 unità. Una quota inferiore dell'8,51% rispetto alla stessa data del 2017, confermando la tendenza già evidenziata negli scorsi trimestri. Nel 1° trimestre 2018 le Ctp italiane hanno dato ragione agli uffici nel 46,3% dei casi, confermando una pretesa complessiva di 2,4 miliardi di euro. I contribuenti hanno invece vinto il 31,3% dei ricorsi, ottenendo l'annullamento di contestazioni per 941 milioni di euro. Risultati simili in appello, dove le Ctr hanno emesso giudizi completamente favorevoli agli enti impositori nel 46,1% dei casi (1,2 miliardi di euro) il controvalore economico, mentre i contribuenti hanno avuto ragione nel 37,1% delle liti (880 milioni di euro). Il 58% delle oltre 66 mila sentenze emesse nei due gradi di merito ha disposto la compensazione delle spese



di lite, mentre il 26% delle stesse sono state poste a carico del contribuente e il restante 16% a carico dell' ufficio.